LUGANO Dopo Luini arriva Rubens

Alla chiesa di San Carlo Borromeo un nuovo capolavoro della pittura: in mostra, fino al 15 gennaio, la "Madonna con bambino" del celebre artista fiammingo

LORIS TROTTI

È una tela quasi inedita quella di Pieter Paul Rubens che da ieri fino al prossimo 15 gennaio resterà esposta nella chiesa di San Carlo Borromeo, in via Nassa 26 a Lugano. Si tratta della "Madonna con bambino", dipinta verso il 1617-18 dal celebre artista fiammingo, nato a Siegen (in Germania) il 28 giugno 1577, e morto ad Anversa (in Belgio) il 30 maggio 1640. A cavallo tra 2015 e 2016, la chiesa di San Carlo Borromeo aveva dato avvio a una serie di incontri con l'arte, ospitando un dipinto di Aurelio Luini (figlio del famoso Bernardino), intitolato "La Madonna delle Rose in Trono con San Michele Arcangelo e San Bruno". L'iniziativa, oltre ad aver raccolto molti consensi, aveva richiamato sul posto migliaia di persone, tra fedeli, studiosi e amanti dell'arte e della storia. Al fine di motivare la gente ad avvicinarsi alla cultura, ma anche alla preghiera e al raccoglimento, la Confraternita di San Carlo Borromeo propone ora un'altra opera in linea con il credo di San Borromeo, il quale, durante il Concilio di Trento, fu uno dei più accesi promotori di un'arte intesa come strumento di comunicazione cattolico destinato alle masse di illetterati e analfabeti. Come il dipinto dei Fratelli Luini, anche la "Madonna col Bambino" di Rubens veicola l'immagine della Santissima Madre di Dio, orgogliosa del suo ruolo e rispettosa della volontà dello Spirito Santo. La tela raffigura infatti Maria che guida il piccolo Gesù nei suoi primi passi, pur presentendo il destino che lo aspetta, quello della passione, orchestrato, appunto, dalla volontà divina.

Un dipinto "scultoreo"

«È la prima volta che Rubens - ha spiegato il curatore **Claudio Metzger** - dipinge una Madonna con Bambino in piedi di carattere marcatamente scultoreo, la quale si ricollega al Rinascimento italiano come fonte d'ispirazione, in particolare ai veneziani e soprattutto a Giovanni Bellini». La scelta e l'accostamento dei colori nel manto della Madonna, rosso con maniche blu e pizzi bianchi, è tipica della maturità di Rubens. L'origine di questa creazione è da ricercare nella Madonna con Bambino che orna il pannello interno sinistro del trittico dipinto per la vedova di un mercante di Anversa, Jan Michelsen. Questo altare è noto come "Christ à la Paille" (Anversa, Museum voor Schone Konsten), e prende il nome dal tema del pannello centrale, rappresentante la Deposizione di Cristo sulla paglia. «Il pannello di destra - ha proseguito Metzger - mostra San Giovanni Battista, mentre quello di sinistra la versione definitiva della presente invenzione iconografica, che da questa si differenzia per la posizione della mano destra della Madonna e del drappo bianco che qui, dal braccino sinistro del Bambino, scivola sotto ai suoi piedi. Da questo soggetto sono state tratte diverse repliche autografe (non tutte ad opera di Rubens, ma alcune eseguite dai suoi apprendisti), tra cui la nota "Madonna Marlborough" (Washington D.C., National Gallery of Art) e l'altrettanto conosciuta "Cumberand Madonna" (Parigi, collezione privata), considerate però dalla critica meno interessanti rispetto alla versione che viene esposta in via Nassa. Quest'ultima tela, probabilmente di mano di Rubens e ritenuta autografa, presenta come detto delle novità rispetto alle altre, dei caratteri propri e, per via dell'alta qualità pittorica, è considerata dalla critica la migliore».

Dal figlio di Henry Ford a Lugano

Curiosa, tra l'altro, la provenienza del dipinto: «Il quadro - ha chiarito Metzger - faceva parte della Collection Henry Ford II (Grosse Point, Detroit, Michigan, USA), cioè della collezione del figlio del famosissimo Henry Ford, fondatore dell'omonima marca di automobili. In seguito la tela è passata, tramite acquisto diretto, alla Collezione Dino Fabbri, e in tempi più recenti a una collezione privata ticinese e, infine, a un'altra collezione privata, sempre con sede in Ticino». Soltanto un paio le comparse in pubblico del dipinto, esposto una prima volta a Cuneo nella mostra "Da Rubens a Van Dyck. Pittura olandese e fiamminga dal XV al XVIII secolo", dal 19 dicembre del 2009 al 28 febbraio del 2010, mentre una seconda volta è stato mostrato in occasione di un evento tenutosi a Lugano.

Dalla Sicilia con passione

Oltre al curatore Claudio Metzger, ieri, in occasione della presentazione del dipinto, si sono espressi anche il sindaco di Troina (Sicilia), Sebastiano Venezia, studioso della Controriforma, e il prof. Paolo Giansiracusa della Facoltà di architettura di Siracusa. Potrebbe sembrare strano che due persone arrivino direttamente dalla Sicilia a Lugano per una relazione, ma l'arte può fare anche questo. Il dipinto di Aurelio Luini di cui abbiamo accennato sopra, era difatti stato notato da Sebastiano Venezia, che decise di esporlo a Troina; e ieri Sebastiano Venezia è tornato a omaggiare Lugano con il suo intervento.



I PRIMI PASSI DI GESÙ Composto verso il 1617-18, il dipinto è stato mostrato al pubblico soltanto in due occasioni.

SI INDAGHERÀ SUL CLIMA LAVORATIVO DI LUGANO AIRPORT

Aeroporto: l'audit esterno si farà

Era nell'aria. Anzi, l'avevamo annunciato lo scorso 28 settembre, e ieri è arrivata la conferma effettiva. Malgrado i dubbi espressi dal direttore dello scalo, il Municipio di Lugano ha ieri incontrato il Consiglio di Amministrazione di Lugano Airport, decidendo per un audit esterno, allo scopo (la vicenda è nota) di far luce sul clima di lavoro da alcuni definito "preoccupante" che si respira all'aeroporto. Il provvedimento, già caldeggiato dai sindacati, è quindi stato intrapreso e affidato a un Ente indipendente... contro la direzione di Lugano Airport che, come detto, si è sempre mantenuta su una posizione opposta, negando problematiche concernenti il clima lavorativo. Oltre ai sindacati, aveva appoggiato la possibilità di un audit esterno il sindaco di Lugano Marco Borradori, entrato a far parte del CdA di Lugano Airport all'inizio di settembre, in luogo del municipale Angelo Jelmini. Restano ora da chiarire le tempistiche e le modalità con cui l'audit verrà messo in atto, anche se probabilmente si avanzerà con incontri individuali. Una procedura che, forse, potrebbe venir portata a termine già entro Natale.